

G. — LA GEOGRAFIA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI PALERMO.

Nota del socio prof. GIUSEPPE PENNESI.

(con due disegni nel testo).

Da dieci o dodici anni in qua, dacchè si è sentito anche presso di noi il bisogno di passare periodicamente in rassegna i progressi che siamo venuti facendo in ogni ramo della nostra operosità materiale e intellettuale; dacchè abbiamo voluto a più riprese, e fors'anco a troppo brevi scadenze, mostrare con una compiacenza di certo ben giustificata, anzi proclamare solennemente e festeggiare questa nostra operosità in una serie di esposizioni nazionali, come già a Milano, a Torino, ed ora qui a Palermo; da dieci o dodici anni in qua, io diceva, è sopra tutto alla Geografia che è toccata periodicamente la fortuna di poter mettere in evidenza i rapidi progressi che essa è andata facendo anche in Italia. I suoi cultori, o nazionali o stranieri, convenuti a Venezia nel 1881, allorchè questa bella metropoli volle e seppe con tanta magnificenza ospitarli per la solennità del Terzo Congresso Geografico Internazionale, ebbero già a constatare nel miglior modo come per essa fosse cominciato a correre, anche presso di noi, un tempo di straordinario favore. Nella Mostra annessa al Congresso l'Italia, oltre che coi meravigliosi tesori scientifici dei secoli scorsi, figurò abbastanza degnamente cogli studî, i lavori e le pubblicazioni più recenti; malgrado che in quel medesimo turno di tempo quasi tutta l'operosità nazionale rimanesse concentrata nell'Esposizione di Milano. Pochi anni dopo, alla Mostra di Torino quegli studî e quelle opere, dovute all'iniziativa privata o all'impulso di Società scientifiche, o anche al patrocinio e

all'azione del governo, erano già considerevolmente cresciute di numero e di mole e segnalate per l'alto valore. Qui a Palermo poi, nonostante sia facile riconoscere che all'Esposizione figura solo una parte di quanto l'Italia ha prodotto in fatto di studi geografici, pur tuttavia è unanime quanto spontanea l'affermazione che la Geografia vi si trovi assai bene rappresentata ne' suoi costanti progressi dell'ultimo decennio.

E, naturalmente, non parlo di certe particolarità o curiosità, se così piace meglio di chiamarle, come ad esempio del padiglione del Club Alpino, della Mostra etnografica Siciliana e della Mostra Eritrea. Quest'ultima col suo villaggio, nel quale non manca nemmeno la Chiesa, e co' suoi abitanti Abissini nel più genuino e completo esercizio delle loro abitudini quotidiane, de' loro usi, de' loro costumi, è, dirò così, un bel saggio vivente di etnografia e di geografia africana. Non parlo nemmeno dei lavori e di tutto il cospicuo materiale scientifico esposto dai varî Ministeri, segnatamente da quelli di Agricoltura e Commercio, dei Lavori Pubblici e della Guerra. Essi debbono, per la loro stessa natura di supremi enti moderatori della cosa pubblica, riuscire i più efficaci e indefessi produttori di notizie geografiche riguardanti la regione italica; ed anzi per questo rispetto si può rimanere un po' sorpresi che alla odierna rassegna delle nostre forze e dei nostri progressi non sia intervenuto anche il Ministero della Marina — che pure è uno de' più cospicui espositori — colla insigne collezione delle sue carte idrografiche e, in generale, coi risultati delle ricerche e degli studi, promossi per la più esatta conoscenza del nostro paese e dei nostri mari, con tanto lodevole perseveranza da oltre un trentennio a questa parte. Il Ministero dei Lavori Pubblici invece ha prodotto, oltrechè una serie d'importanti monografie, parecchie mappe e carte speciali, come quelle delle varie contrade di bonificazione, quelle dei canali dell'Italia settentrionale e la Carta della viabilità ordinaria e ferroviaria del Regno alla scala di 1:500,000. Similmente il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è intervenuto con prodotti, raccolte speciali, pubblicazioni, disegni, rilievi e carte della più alta importanza. Basti ricordare, tra l'altro, la Relazione monografica sull'Agro Romano; la gran Carta idrografica del Regno (N. 242 fogli alla scala di 1:100,000 che comprendono tutto il territorio italiano, meno l'Isola di Sardegna per la quale manca tuttora il rilevamento in grande scala) colle varie Memorie e Relazioni che servono ad illustrarla; le pubblicazioni, i rilievi, le carte degli Uffici geologico, meteorologico e geodinamico. Il Ministero della Guerra, finalmente, ha prodotto tutta la

stupenda serie dei lavori scientifici, cartografici ed artistici, eseguiti nel suo Istituto Geografico Militare, e in pari tempo ha pubblicato un Catalogo delle cose esposte, con brevi cenni illustrativi su di esse e sulle sue carte corografiche, topografiche, generali o parziali, così della regione italica come della Colonia Eritrea (1:50,000) e della contrada africana compresa fra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat (in 4 fogli e alla scala di 1:250,000).

Ma, come ho avvertito, non è di tutto questo materiale scientifico che dobbiamo o possiamo intrattenerci un po' a lungo in questa breve relazione, molto più che è già noto ai lettori del nostro BOLLETTINO l'alto valore delle pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare e il giudizio che ne hanno tanto favorevolmente e a più riprese formulato gli studiosi e le persone più competenti così in Italia come all'estero. Più specialmente adunque noi dobbiamo segnalare il contributo che alla Esposizione nazionale di Palermo hanno voluto portare qualche Istituto privato e gli editori più solerti in fatto di pubblicazioni geografiche, o scolastiche o scientifiche, di cui nel nostro paese, non sono molti anni, si lamentava da tutti o la mancanza o l'insufficienza per rispetto alla quantità e, peggio ancora, alla qualità. I visitatori della Mostra che non hanno dimenticato quali erano le condizioni fatte per lo innanzi all'insegnamento e alla cultura geografica presso di noi, e specialmente i visitatori stranieri che amano tener dietro ai nostri progressi in ogni ramo dell'operosità intellettuale, non possono non aver constatato con qualche soddisfazione che noi ormai, anche in fatto di studi geografici, dopo esserci messi sulla buona via, siamo quasi pervenuti, come suol dirsi, a riguadagnare il passo. Anzi per questo riguardo vi è stato persino chi ha lamentato che, a viemeglio mettere in evidenza i buoni frutti raccolti nelle molteplici scuole e ne' varî Istituti d'insegnamento, non sia intervenuto direttamente e solennemente il Ministero della Pubblica Istruzione, come già intervenne a Venezia, a Milano, a Torino, facendovi ammirare le belle raccolte di lavori scolastici e di esercitazioni cartografiche, che erano la prova più evidente del buon metodo seguito e del grande amore spiegato da docenti e discenti nel campo della Geografia. Il Ministero sullodato avrà forse voluto riserbare il suo intervento ufficiale per la prossima Esposizione nazionale di Genova, dove, nella occasione del primo Congresso Geografico Italiano, troverà di certo chi potrà giudicarlo più degnamente e, se occorre, chi sappia suggerirgli qualche utile riforma da introdurre nell'insegnamento secondario, classico e tecnico, circa i programmi e una più equa distribuzione dell'insegnamento geografico nelle varie scuole e Istituti.

Ma ciò sia detto solo per incidenza; e, tornando alla Mostra Pa-lermitana, debbo segnalare in particolar modo tutta la suppellettile di-dattica esposta dalle varie Case editrici, dal Loescher di Roma, dal Roux di Torino, dal Vallardi di Milano, dal Sandron di Palermo e da non pochi altri. Taccio dei libri, tra cui sarebbero da notare i ma-nuali scolastici del Porena, dell' Hugues, del Pozzi-Garollo e pei quali ci è ormai dato di non arrossir più dinanzi alla incomposta congerie di trattatelli e di compendî che disgraziatamente e per tanto tempo hanno infestate le nostre scuole. Taccio anche della grande opera del Marinelli — « La Terra » edita dal Vallardi — alla quale i giudici più competenti e meno facili alla lode non hanno, in generale, saputo muovere appunto più grave che quello di venire alla luce un po' troppo lentamente nelle varie sue parti. Quanto al Dizionario Corografico di Italia, edito tanti anni fa dal medesimo Vallardi, dovrei, invece, osser-vare che esso ormai non corrisponde più alle esigenze scientifiche del nostro tempo, e che mi sembra un vero e gravissimo difetto per la cultura geografica nazionale la mancanza di un accurato e completo Dizionario illustrativo del nostro paese.

Assai bene rappresentata è poi la Cartografia scolastica malgrado vi abbia cercato invano il nuovo Atlante di Hugues-Fritzsche, che fino a un certo punto ci ha, per così dire, emancipati dalla importazione dello Stieler, e la serie delle Carte murali fatte e pubblicate dal Paravia sotto la direzione del prof. Cora, le quali per quanto non scevre di difetti, han servito già in parte e serviranno anche meglio in seguito, a far bandire totalmente dalle nostre scuole gli ultimi avanzi di certe aberrazioni cartografiche che sono un insulto, non dico alla scienza, ma alla didattica e al senso comune. Sarebbe altresì desiderabile che per l'insegnamento della Geografia nelle scuole inferiori venissero più largamente adottate le belle cartine oro-idrografiche in rilievo costrutte dal prof. capitano Giuseppe Ruggero ed esposte dalla Casa Roux di Torino. La quale, in fatto di rappresentazioni plastiche, è intervenuta alla Mostra con quanto di meglio si è saputo fare in Italia, cioè a dire ha prodotti gli stupendi rilievi del tenente colonnello Claudio Cherubini e specialmente la Carta dell' Italia Centrale (alla scala di 1:250,000 per le distanze, di 1:180,000 per le altezze) e le Carte delle Alpi occidentali e dell' Appennino ligure, delle Alpi centrali e dell' Appennino Parmense, delle Alpi orientali e dell' Istria (tutte e tre alla scala di 1:250,000 per le distanze, e di 1:125,000 la prima e di 1:180,000 le altre due per le altezze). Questi quadri plastici del Cherubini non sono, è vero, ormai più una novità, dal

momento che figurarono bellamente alle Mostre di Torino e di Anversa e alla Esposizione tenuta in Londra dalla *Royal Geographical Society*, riportando nell'una e nelle altre il premio della medaglia d'oro; ma è stato bene l'aver colta l'occasione di farle conoscere qui in Sicilia, e sarebbe anche meglio se venissero acquistate da qualcuno degl'Istituti dell'isola. Altrettanto dovrei ripetere per il gran plastico della Sicilia costruito dal tenente colonnello Maineri alla scala di 1:100,000, cioè a dire sulla base della ben nota Carta topografica militare, e che segna un notevole miglioramento in confronto del rilievo plastigrafico dell'Isola esposto dall'editore Sandron e costruito dall'ing. Locchi alla scala di 1:200,000 per le distanze e di 1:100,000 per le altezze.

Sempre a proposito di suppellettile scolastica mi piace, da ultimo, segnalare i lavori esposti dallo Istituto Cartografico Italiano a cui devesi innanzi tutto riconoscere il merito di aver reso possibile l'edizione del sullodato Atlante di Hugues-Fritzsche e delle migliori Carte geografiche murali che vennero finora costrutte e disegnate in Italia. Fra queste sono state molto apprezzate dal pubblico intelligente le Carte generali eseguite col patrocinio del Comune di Roma e quelle murali, alla scala di 1:100,000, delle provincie di Roma, di Cuneo e di Terra di Lavoro. Sarebbe altamente desiderabile che Carte simili — insieme coi preziosi atlantini del genere di quelli preparati per il Lazio e per le scuole elementari di Firenze — venissero pubblicate anche per altre provincie, vista e considerata la loro grande utilità sia per la scuola, sia per gli usi locali, sia per la diffusione e il facile apprendimento delle particolarità geografiche e amministrative di ciascuna contrada. E sarebbe anche più desiderabile che si moltiplicassero le tavole estratte dalla Carta d'Italia alla scala di 1:250,000 di cui lo stesso Istituto ha esposto un bel saggio, malgrado non abbia fatto in tempo a comprendervi anche la bellissima Carta topografica della provincia di Roma e regioni limitrofe che ha veduto la luce in questi ultimi giorni. Degli altri suoi lavori speciali mi limito a segnalare la serie delle Carte alpine, tra cui quella del Gran Sasso, la ben nota Cartina di Melfi e Potenza, che è una meraviglia di esecuzione, e la Carta dell'Africa Orientale che, oltre il pregio dell'« attualità », presenta quello ben più cospicuo della esattezza e della copia dei dati. È soltanto a deplorare che tutto questo eccellente materiale non abbia avuta alla Mostra un luogo più adatto per una migliore collocazione e che, anche al riparto ove è stato esposto, non siasi trovato modo di ordinarlo un po' meglio.

Una eccellente collocazione l'ottenne invece il materiale esposto

dalla Società Geografica Italiana, la quale è intervenuta alla Mostra con oggetti, saggi, carte, manoscritti e pubblicazioni veramente degni della rinomanza che si è venuta acquistando in Italia e all'estero da una ventina d'anni a questa parte.

Il Comitato esecutivo di Palermo comprese di buon'ora come bisognasse destinarle un locale apposito e dispose senz'altro che per essa venisse costruito un padiglione speciale sul piazzale esterno del riparto assegnato alle Belle Arti. Questo padiglione, abbastanza ele-

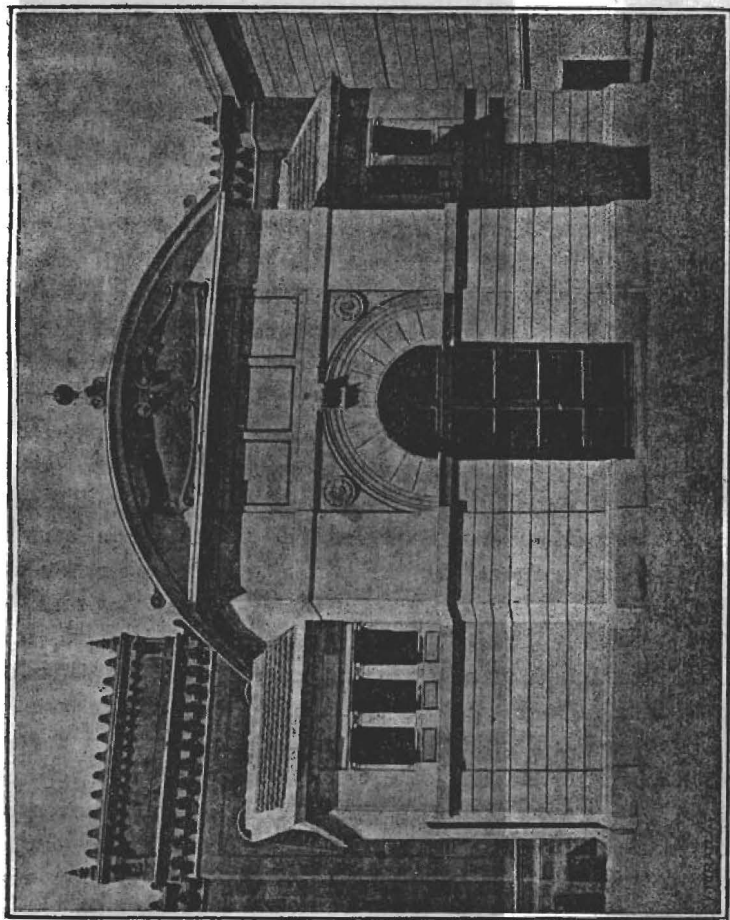


FIG. 1^a — Il Padiglione della Società Geografica Italiana alla Mostra di Palermo
(da una fotografia del sig. Barone M. Vannucci del Corvo).

gante nel suo aspetto esteriore, avrebbe forse potuto essere nell'interno alquanto più ampio e presentare delle pareti più spaziose per potervi ordinare anche tutta la serie delle Carte edita dalla Società, che pel contrario si sono dovute lasciare composte in grosso plico entro uno

degli scaffali. Ad ogni modo è giustizia riconoscere che sarebbe stato difficile fare di più a ben usufruire dello spazio assegnato, dacchè la Società stessa avea mandato direttamente da Roma anche tutto il mobilio da servire alla collocazione degli oggetti e al migliore arredamento del padiglione: mobilio che per proprietà ed eleganza avrebbe potuto sostenere il confronto con quello dei più ricchi e ammirati padiglioni della Mostra.

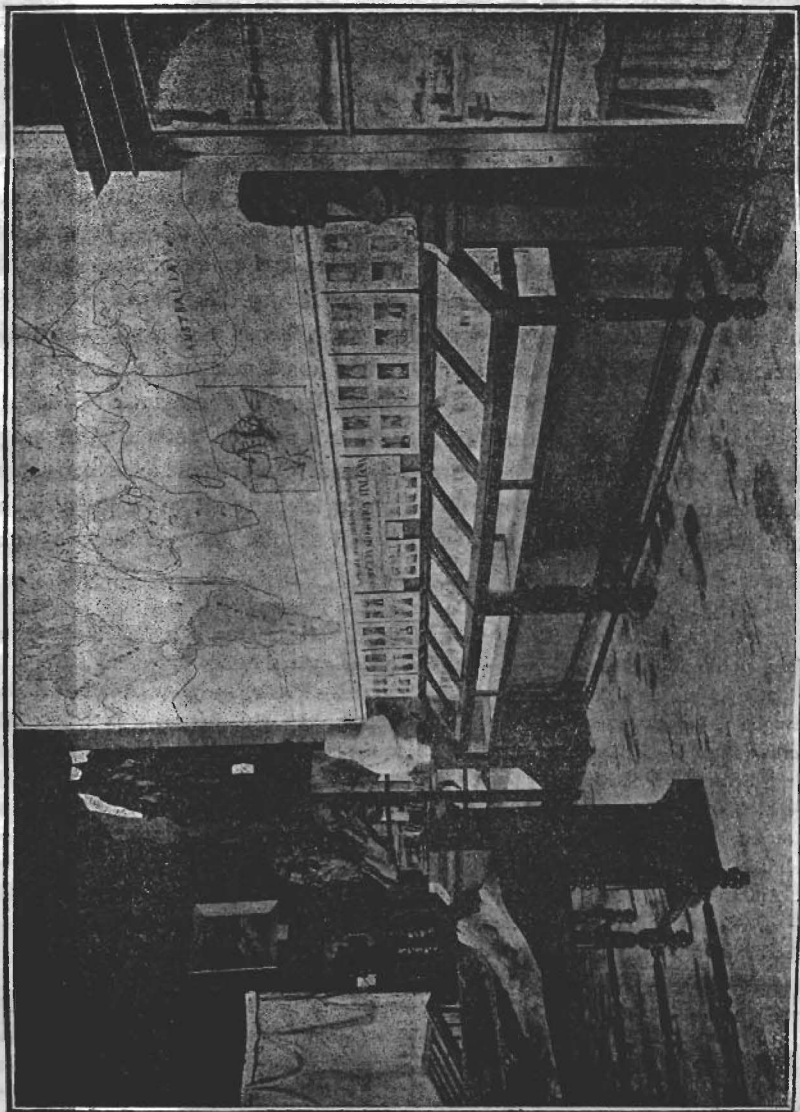


FIG. 2ª — L'interno del Padiglione della Società Geografica (da una fotografia del sig. Barone M. Vannucci del Corvo).

Ad accrescere bellezza e decoro hanno anche contribuito i busti di Cristoforo Negri, presidente-fondatore della Società Geografica, del Marchese Orazio Antinori, di Carlo Piaggia, di Pellegrino Matteucci, i tre pionieri Italiani in Africa, e quello del Cardinale Massaja, apostolo e viaggiatore. Così, se da una parte si è provveduto ad appagare la vista dei visitatori, dall'altra si è fornito un solenne ricordo dei primi passi che ha fatto il nostro Istituto a vantaggio della scienza e della civiltà. Ad attestare poi la sua ulteriore opera, continua e feconda, è stato ottimo divisamento esporre e la gran Carta murale, costrutta e disegnata sotto la direzione del prof. Porena — ove sono tracciati gl'itinerari dei molteplici viaggi di terra e di mare che vennero promossi o sussidiati o illustrati dalla Società da oltre un ventennio (1) — e la collezione, veramente preziosa, di corrispondenze e manoscritti dei più illustri viaggiatori moderni. « Sono nomi — così riferiva a proposito di questa collezione una Rivista illustrativa della Mostra Palermitana — sono nomi che vi sfilano innanzi agli occhi, producendovi come un miraggio di terre lontane inospitali, come una visione di agguati paurosi e di pericoli indefinibili..... Sono nomi gloriosi, nobili figure di apostoli di civiltà: accanto a Livingstone e Stanley sorgono Cameron e Schweinfurth; Burton, Emin, Nordenskjöld procedono insieme a Markham e Nachtigal. Ci è proprio da compiacersi leggendo i consigli, le notizie, gl'incoraggiamenti di questi grandi alla nostra Società Geografica: e non è senza alcun fremito di orgoglio che si constata la parte notevole presa dalla Italia nelle scoperte di questo scorcio di secolo. Da per tutto ove la

(1) Questi itinerari distribuiti in serie sono i seguenti:

PRIMA SERIE. — DALL'ORIGINE DELLA SOCIETÀ AL 1872. (*Circumnavigazioni, crociere e spedizioni polari*). — 1. Circumnavigazione della « Magenta » (1865-68). — 2. Spedizione svedese con E. Parent (1872). — (*Asia*). — 3. Anselvini. — 4. Garavaglio e Vigoni (1869). — 5. Adamoli (1869-70). — 6. Beccari e L. M. De Albertis (1872). — *Africa*. — 7. Antinori, Beccari, Issel (1871). — 8. Miani (1871-72).

SECONDA SERIE (1873-79). — (*Circumnavigazioni, crociere, spedizioni polari*). — 1. Circumnavigazione della « Vettor Pisani » (1874-75). — 2. E. De Albertis. Crociera della « Violante » (1876). — (*Europa*). — 3. De Gubernatis (1869-73). — (*Asia*). — 4. Beccari (1873-76). — 5. L. M. De Albertis (1875-78). — (*Africa*). — 6. Antinori e Barattieri (1875). — 7. Piaggia (1871). — 8. Gessi e Piaggia (1876). — 9. Antinori, Chiarini e Martini (1876). — 10. Martini (1876). — 11. Martini e Cecchi (1877). — 12. Gessi e Matteucci (1877).

TERZA SERIE (1877-84). — (*Circumnavigazioni, crociere e spedizioni polari*). — 1. Spedizione svedese con Bove (1878-79). — 2. Spedizione danese con De Renais (1882). — 3. E. De Albertis. Crociera del « Corsaro » (1884). — (*Asia*). — 4. Manzoni (1877-79). — 5. Beccari (1878-79). — 6. Dal Verme (1878-80). — 7. Sommier (1880). — (*Africa*). — 8. Piaggia (1879). — 9. Matteucci e Bianchi (1879). —

bandiera della civiltà si è fatta strada; da per tutto dove, traverso a mille ostacoli, i pionieri del progresso si sono spinti nelle temerarie esplorazioni, così nell' Africa tenebrosa come al freddo polo... Nel padiglione della Mostra Geografica noi vediamo associati ai nomi più notabili dei geografi ed esploratori stranieri i nomi di alcuni tra i più gloriosi compatriotti nostri, illustratisi nelle ultime vicende per la soluzione di qualche enigma. E con profonda commozione ci vien fatto di ricordare quella schiera di eroi che hanno conquistato coi loro fatali ardimenti un posto invidiabile e invidiato nel martirologio dell' Africa nera. Ecco risorgono ai nostri sguardi l' Antinori e il Chiarini, il Bianchi e il Piaggia: una schiera non meno nobile ma certo meno sventurata si accompagna ad essi, nella quale, oltre all'Antonelli e al Bricchetti-Robecchi, si notano il Modigliani, il Salimbeni, il Roncagli, il Beccari ».

Accanto a questi nomi si sarebbe potuto far memoria anche del Miani, del Gessi, del Cecchi, del Massari, del Bove, del d' Albertis, del Loria, del Fea e di tanti e tanti altri, alla cui opera si deve se l'Italia non è rimasta indietro alle altre nazioni nella magnifica gara di operosità e di ardimento per carpire un segreto alle plaghe più riposte del globo. Si sarebbero potuti ricordare certamente il Baudi di Vesme e il Candeo, ultimi reduci dell' Africa i quali, con una collezione etnografica messa insieme durante il loro viaggio nella Somalia, hanno presentata manoscritta una carta-itinerario che, per riferirsi a contrada al tutto sconosciuta, costituisce una vera e propria novità scientifica.

Delle altre collezioni, prodotte nel padiglione, sono state ammira-

10. Gessi (1879). — 11. Giulietti (1879). — 12. Cecchi e Chiarini (1878-80). — 13. Bianchi (1879-80). — 14. Piaggia (1880). — 15. Antonelli (1880). — 16. Cecchi, Antonelli e Bianchi (1880). — 19. Cecchi e Antonelli (1880). — 20. Comboni (1881). — 21. Haimann (1881). — 22. Borghese, Matteucci e Massari (1880-81). — 23. Giulietti (1881). — 24. Antonelli (1883). — 25. Salimbeni (1883). — (*America*). — 26. Bove, Spegazzini, Vinciguerra, Lovisato (1882). — 27. Roncagli (1883). — 28. Bove, Lucchesi e Bassetti (1884).

QUARTA SERIE (1885-91). — (*Circumnavigazioni, crociere e spedizioni polari*). — 1. Circumnavigazione della « Vettor Pisani » (1882-85). — 2. E. De Albertis. Crociera del « Corsaro » (1886). — (*Europa*). — 3. Sommier (1885). — 4. Annoni (1886-87). — (*Asia*). — 5. Fea (1887). — 6. Modigliani (1886). — 7. Fea (1887). — 8. Loria (1888-89). — 9. Modigliani (1890). — (*Africa*). — 10. Antonelli (1885). — 11. Weitzacker (1883-86). — 12. G. Brazza e Pécile (1883-86). — 13. Bove e Fabrello (1886). — 14. Bricchetti-Robecchi (1886). — 15. Antonelli e Traversi (1886). — 16. Ragazzi (1886-87). — 17. Cortese (1887). — 18. Traversi (1887-88). — 19. Cocorda (1888-89). — 20. Airaghi e Hidalgo (1890). — 21. Bricchetti-Robecchi (1890). — 22. Baudi di Vesme (1891). — 23. Bricchetti-Robecchi (1891). — (*America*). — 24. Stradelli (1882-87).

tissime quella dell'Antonelli, i cui oggetti (vesti, armi, ornamenti, bardature, ecc.) per varietà e ricchezza sono sembrati a tutti di gran lunga più importanti che gli oggetti della Mostra Eritrea, e quella del dottore Traversi che ha altresì esposto una splendida collezione di fotografie ritraenti in gran numero tipi dello Scioa, del Tigrè e di altri paesi vicini ai nostri possedimenti africani. Hanno anche suscitato viva curiosità i saggi dei prodotti agricoli della Stazione di Let-Marefà (cereali, legumi, cotone, lino, ecc.) e il bellissimo plastico di questa contrada.

Assai più di tutti questi oggetti e di queste collezioni hanno destato grande interesse nei cultori degli studi geografici le pubblicazioni della Società e in particolar modo il BOLLETTINO, che è stato meritamente definito « la più ampia e interessante illustrazione dell'operosità spiegata dall'Italia nel movimento degli studi geografici contemporanei », e le belle carte, sinora pubblicate, dell'Atlante del prof. Giuseppe Dalla Vedova. Queste carte, per la chiarezza, per la copia ed esattezza dei dati, per la perspicuità dell'edizione giustificano assai meglio di qualunque altro lavoro cartografico italiano il lusinghiero giudizio dato di recente dalla *Deutsche Rundschau für Geographie und Statistik* di Vienna, la quale ha dichiarato che fino a poco tempo fa non si poteva ancora parlare per l'Italia di una cartografia nazionale che potesse sostenere il confronto dei lavori cartografici svizzeri, austriaci e germanici, ma che questa lacuna oramai è stata riempita in modo assai soddisfacente.

In conclusione la Società Geografica Italiana alla Mostra di Palermo ha figurato splendidamente; nè i suoi grandi meriti potevano essere meglio riconosciuti, se nel diploma di onore aggiudicatole dalla giuria, le fu conferito il più insigne dei premi.
